

Gare gas, obiettivi e realtà. Positivo ogni intento di fluidificare il processo

di Antonio Sileo

La voce “Mercato competitivo del gas e Hub sud-europeo” è la seconda delle priorità fissate nella bozza di Strategia Energetica Nazionale posta in consultazione e probabilmente tale resterà anche in quello che il ministro Corrado Passera chiama il documento ufficiale visto che quest'ultimo è previsto per fine anno. Un lasso di tempo record specie se (davvero) si terranno in conto i numerosi commenti e osservazioni pervenuti.

Ad ogni modo gli obiettivi principali della priorità sono: la riduzione del differenziale di prezzo con i mercati nord europei, e l'incremento del margine di sicurezza del sistema in situazioni di emergenza.

Per raggiungere tali obiettivi si legge che il quadro normativo, regolatorio e infrastrutturale nazionale dovrà evolvere significativamente. Sono perciò promossi (in ordine d'importanza) ben dieci interventi, l'ultimo dei quali è la promozione dell'effettuazione delle gare per la concessione del servizio di distribuzione del gas, in modo da avere un sistema più efficiente e con minori costi.

A tal fine si prevede di istituire un Comitato di coordinamento e monitoraggio composto dal Mse, dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, dall'Anci e dal Ministero Affari regionali per supportare gli enti locali e le stazioni appaltanti nella applicazione della nuova normativa. Il Mse prevede altresì di pubblicare linee guida per la determinazione del valore di rimborso da corrispondere al gestore uscente, in modo da ridurre una fonte di contenzioso e accelerare le gare.

Nella Sen si legge che le gare per i 177 ambiti in cui è organizzato il servizio per l'intero territorio nazionale dovranno aver luogo nei prossimi due anni. In verità qui il testo della bozza posta in consultazione è un po' impreciso dall'intero territorio nazionale infatti è esclusa la Sardegna (e i Sardi si aspettavano almeno qualche parola in più sul Galsi) e le gare non si svolgeranno nei prossimi due anni ma nei prossimi cinque. Quelle previste (Allegato 1 DM 12 novembre 2011) per 2013 e 2014 sono 75, una cifra comunque ragguardevole e, come sa chi segue l'intricata materia, molto difficile da raggiungere.

Ogni iniziativa quindi volta a fluidificare il processo delle gare va senz'altro accolta favorevolmente, e tra i soggetti che in questi anni hanno fatto anche più della loro parte per supportare le Amministrazioni comunali vi è indubbiamente la Regione Lombardia, in particolare la Direzione Ambiente, Energia e Reti, si è impegnata nel collaborare con il Ministero dello Sviluppo Economico e, ancor di più, nell'accompagnare i comuni lombardi nel percorso di adeguamento del settore del gas alle disposizioni normative comunitarie e nazionali. Citiamo solo il rapporto di ricerca “Modelli di proprietà e valorizzazione delle reti nel rinnovo degli affidamenti del servizio di distribuzione gas in Lombardia” e lo Sportello Gas, che purtroppo però non è più attivo, almeno on line (in compenso, ora, c'è molto sul sito del Mse).

Ultima iniziativa in ordine di tempo un incontro, organizzato con la Fondazione EnergyLab, sulla “Distribuzione gas naturale: gli Atem sono operativi?”, che si tenuto il 12 novembre.

Nel corso del seminario si è discusso dei principali aspetti procedurali ed economici inerenti gli Ambiti territoriali minimi (Atem) che sono ormai definiti ma non ancora non operativi, o almeno non del tutto.

Il nuovo scenario con riferimento alla disciplina generale e al ruolo, specifico, delle amministrazioni comunali è stato affrontato dalla prof.ssa Laura Ammanati, docente di Diritto dell'economia dell'Università di Milano, mentre Patrizia Olivieri della Fondazione EnergyLab ha sostituito il prof. Massimo Beccarello sui principali aspetti di cambiamento con riferimento agli aspetti economici della gara.

Davvero interessanti ed utili sono state le testimonianze di chi gli Atem li ha costituiti e addirittura ha già svolto la gara. Segnatamente Elena Ballarin della Provincia di Cremona, che prima che il nuovo quadro normativo fosse completato, quando alcuni dei quattro decreti ministeriali erano ancora solo delle bozze ispiratrici, ha aggregato 34 comuni e quindi svolto una vera (primissima) gara d'ambito. Tra gli aspetti di rilievo emersi da quell'esperienza: le maggiori difficoltà legate al budget necessario per le spese gara, recuperate grazie all'espletamento della gara stessa ma anticipate dalla Provincia, e la ricostruzione del valore storico e proprietà delle reti, che nel 72% dei casi è risultata degli Enti Locali. Circostanza quest'ultima che si sta verificando anche nel costituendo Atem di Lecco, rappresentato da Franca Gerosa. I dati di cui si disponeva finora, che correttamente erano messi a disposizione dall'Autorità per l'energia, scontavano il fatto di essere forniti dagli operatori che probabilmente sovrastimano la loro quota di proprietà, che ad una migliore ricostruzione delle carte (l'incompletezza dei contratti è un altro storico problema del settore) può rivelarsi più favorevole ai comuni.

E' quindi toccato ad Andrea Oglietti, Direttore della Direzione Infrastrutture Elettricità e Gas della Aeg. L'Autorità, che ha chiuso il 26 ottobre la consultazione sulla definizione del contratto tipo per l'affidamento del servizio, oltre alla sua funzione di vigilanza collaborerà ed aiuterà (il più possibile) le stazioni appaltanti.

Più scettico Giulio Gallera, vice presidente di Anci Lombardia, che pur sottolineando il gran lavoro svolto dal Mse, ha ipotizzato ricorsi certi ed ha (sommessamente) perorato la causa del canone, ormai ridotto ai minimi termini. Su quest'ultimo punto, ci è piaciuta di più, Viviana Iacone, della Regione Lombardia, che ha (chiaramente) detto che ormai è giunta l'ora di voltare pagina, anche se le condizioni sono difficili, anzi proprio perché il contesto economico è quanto mai gravoso non si possono gravare le tariffe del gas (ma anche dei SPL più in generale) di oneri impropri pagati dai consumatori, che in questo caso sono di certo meno rappresentati di quando si esprimono come cittadini.

Consola sapere che a Milano, come a Roma, ci sono dirigenti che lavorano (per il cittadino) a prescindere da giunte o governi tecnici.